

**CONVEGNO NAZIONALE
Federazione Italiana dei Club e Centri UNESCO**

**L'ARTIGIANATO FRA TRADIZIONI E NUOVE TECNOLOGIE
"DALL'ARGILLA ALLA CERAMICA: LA TERRA FONTE INESAURIBILE DI ESISTENZE"**

Sassuolo (Modena), 15-17 ottobre 2010 - Hotel Terme Salvarola

**LA CERAMICA ANTROPOMORFA E LE
PINTADERE DEL NEOLITICO BISCEGLIESE (V MILLENNIO).**



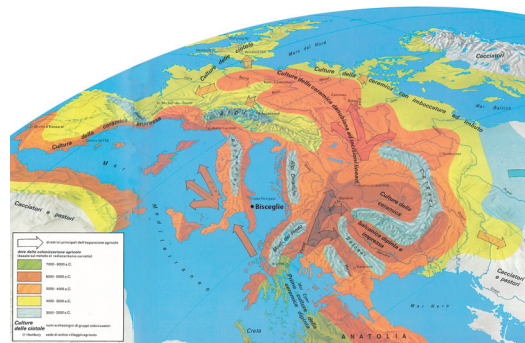
Fig. 1. Ceramica impressa.
La lavorazione della ceramica era affidata, nella comunità neolitica alle donne, per aver lasciato motivi ad unghiate. L'elaborazione dei vasi avveniva con la tecnica e montaggio a colombina.

Fig. 2. Bordo di vaso con rappresentazione antropomorfa.
Neolitico, V millennio a. C.
Larghezza cm 4,4; lunghezza cm 6,1, spessore cm 0,8
Il reperto, in argilla depurata di colore rosato, s'inquadra nel tipo a "Volto veristico su supporto ceramico". La ritualità neolitica, del Mezzogiorno d'Italia tra il VI e IV millennio, secondo Donato Coppola, si presenta espressa dalle immagini antropomorfe su supporti ceramici e dalla plastica idolica.



Fig. 4. Pintadera di forma stretta e allungata. Neolitico- V millennio a. C. ca.
Scavi Cardini - Maiellaro. Altezza cm 3; larghezza cm 1,5; lunghezza cm 6,1.
Proveniente da Cave Mastrodonato, la Pintadera è decorata da un motivo analogo a quello di Grotta Santa Croce. Il reperto è un impasto semifine di colore beige-nerastro e presenta superfici lisce.

Fig. 3. Pintadera o stampo in argilla e calco dell'impronta. Altezza cm 3,8; larghezza cm 3,2.
Neolitico Antico, 7.300 – 6.500 ca. Provenienza Grotte Santa Croce – Scavi I. Cardini e F. S. Maiellaro. La decorazione impressa è costituita da una linea a zig zag. Le Pintaderas utilizzate come timbro per decorare il corpo o altre superfici sembrano esclusive della facies delle ceramiche impresse pugliesi.



L'Europa primitiva: la colonizzazione di un continente (6000-1500 a.C.)

Relazione Prof. Luigi Palmiotti.

Il territorio di Bisceglie (Puglia - Italia) è caratterizzato da formazioni carsiche, risultato del fenomeno del *neotettonismo* che ha provocato la formazione di *lame* profonde e terrazzamenti mesocretacei su cui si affacciano, tra la macchia mediterranea, grotte, ricoveri sottoroccia naturali, sede di culture paleolitiche e neolitiche. Un esempio è la Grotta di S. Croce ubicata presso il torrente le Lame, scoperta dall'archeologo Francesco Saverio Majellaro nel 1935, ha restituito un femore neanderthaliano risalente a 124.000 anni (Scavi L. Cardini, 1955). La produzione della ceramica è attestata negli insediamenti di S. Croce e Cave di Mastrodonato, in Bisceglie, tra il VI e V millennio. Si segnala una *facies arcaica* detta "ceramica impressa" fig. 1, con motivi ad unghiate, poi a punzonature; nell'ambito del V millennio compare una ceramica figurina, più depurata, con presenza di ingubbiature. Tra i numerosi reperti rinvenuti, conservati nel Museo Civico Archeologico "F. S. Majellaro" di Bisceglie, vi sono 2 singolari frammenti ceramici parietali con raffigurazioni antropomorfe. Il primo fig. 2, fu scoperto sulle *matine* (terrazzamenti) della Grotta S. Croce. Si tratta di un frammento depurato, con residui di sostanze colorate, rosata all'esterno. Presenta il volto di tipo *Veristico* (inv. BA 43882). I tratti del viso sono ben definiti e rappresentano una raffigurazione femminile. Un altro reperto ceramico fu scoperto presso le "Cave di Mastrodonato" (scavi Majellaro, Cardini 1935 - 1961), con figura femminile più schematizzata. Nel contesto neolitico del V Millennio dagli stessi stanziamenti di Grotta S. Croce e di Mastrodonato furono restituiti dal Cardini e Majellaro, due pintadere. Il primo reperto fig. 3, rinvenuto a S. Croce presenta forma circolare con presa a bugna, con motivo geometrico a "linee spezzate" (inv. 44285), mentre quello rilevato dalle Cave di Mastrodonato è di forma lineare con presa fig. 4.

Le ceramiche antropomorfe del V Millennio scoperte a Bisceglie sono documentazioni cultuali, che si riferiscono alle prime manifestazioni rituali, ben attestate nella grotta di S. Croce, unica e prestigiosa sul versante adriatico, per aver evidenziato e restituito un *cesto stuoia*, considerato un unicum in Europa (6555 ± 50 anni BP – Prima metà del V Millennio), utilizzato per lasciare offerte di frutti vari alla *DEA MADRE*, nell'interno della Grotta; seguono delle pitture parietali definite *ANTROPOMORFI Collettivi* (cfr. Paolo Graziosi).

Le pintadere sono *timbri* che lasciavano sul corpo degli uomini primitivi, sia uomini che donne, dei tatuaggi o impressioni colorate. Rappresentano il primo tentativo, a scopo cultuale, di abbellire il corpo, per prepararsi a cerimonie religiose nella grotta S. Croce e nei ripari naturali. I tatuaggi impressi con sostanze coloranti rappresentano anche le prime tecniche nel campo dell'estetica.

Realizzate in terracotta, le pintadere ancora oggi sono usate da comunità amazzoniche, in Canada, da tutte le culture che vivono ancora un'esistenza primitiva. La ceramica antropomorfa, con plastica *idolica* di Bisceglie si inserisce nel quadro delle comunità neolitiche del Mezzogiorno d'Italia e dell'area egeo-danubiana, di quelle popolazioni che vivevano di attività legate alla caccia-pesca e allevamento.

La Grotta di S. Croce di Bisceglie alla luce dei recenti scavi si allinea, per aspetti culturali, alle grotte del levante spagnolo, alle Grotte Paglicci (Rignano Garganico).

La concettualità è concentrata sulla Venerazione della Dea Madre, che era rappresentata anche "senza volto" in forma *aniconica* (cfr. una stele in pietra rinvenuta a Bisceglie in contrada Abazia, in un contesto di *coppole votive* neolitiche).

Sia la ceramica antropomorfa che le pintadere trovano confronti, con altri reperti segnalati in Puglia presso la grotta cultuale dei Cervi a Porto Badisco (cfr. Gorgoglione 1986, Coppola 2001), la grotta della Tartaruga presso Lama Giotta a Torre a Mare, Passo di Corvo nel foggiano.